



Portici

Volantino di propaganda n.1/2015 Committente Sergio Puglia Stampato presso Tuccillo Arti



www.portici5stelle.it

La GORI cerca di prendere tempo sperando che la situazione evolva a suo favore Partite pregresse Gori. Non la beviamo!

La Giunta Caldoro cerca di centralizzare tutte le scelte del servizio idrico!

E così la Gori è giunta al quarto rinvio del termine della sua abusiva richiesta di aumento della tariffa dell'acqua già consumata e pagata anni fa. Dal 26/10 al 28/11, poi al 28/12, poi al 28/1 l'ultimo al 28/2. Questo la dice lunga sull'infondatezza di una pretesa che alcuni giudici civili ed amministrativi, nel nostro ambito territoriale ed in altri, hanno già dichiarato illegittima.

Gori, quindi, è paralizzata tra il rischio di imporre la sua pretesa, che la esporrebbe alla sconfitta dinanzi al giudice, e la disperazione di non poterla ritirare definitivamente, schiacciata com'è da un mare di debiti. E così temporeggia, confidando, da un lato, che qualche cittadino poco informato paghi ciò che non è dovuto, dall'altro, che arrivi -chissà- un aiuto, magari dalla Regione, già così "generosa" nel condonargli 70 milioni di debiti. Infatti, se Gori, questo mostruoso ibrido pubblico-privato, al maggiore socio privato (l'Acea di Caltagirone e soci) paga puntualmente tutte le forniture, si è scordata (!), in questi anni, di pagare alla regione l'acqua che ci distribuisce! Sicché, al netto dei 70 mln condonati, ne resterebbero ancora 220, che Gori vorrebbe scaricare sugli utenti, sotto la forma grottesca e paradossale delle "partite pregresse".

Fabio Esposito



La vittoria dei cittadini su un' opera che avrebbe potuto creare danni!

PIAZZA S.CIRO, FUORI DAL TUNNEL!

Avevamo ragione ad esprimere la nostra ferma contrarietà alla realizzazione del sottopasso e dei parcheggi interrati di Piazza San Ciro! Una riqualificazione di Piazza San Ciro, la piazza più importante di Portici, meritava una progettazione partecipata, con il confronto democratico, tra il Comune, i progettisti e la cittadinanza. La nostra petizione, presentata fin dallo scorso novembre, lo ha sottolineato con chiarezza. Coerenti con il nostro impegno in favore di una differente cultura politica, che coinvolga attivamente i cittadini nelle decisioni che su dwqi essi ricadono, abbiamo infatti chiesto con forza, oltre alla sospensione del progetto, la convocazione di un referendum consultivo (come da Statuto Comunale) per consentire ai cittadini di esprimersi in merito ai lavori, e l'attuazione di iniziative tese ad informare i cittadini sulla tipologia dei lavori, sugli interessi privati coinvolti, e sulle eventuali conseguenze per il commercio della zona. Per quanto riguarda la nostra contrarietà alla realizzazione dell'opera: tenendo conto dell'importanza archeologica dell'area (comprendente antica Via Herculea Neapolis-Stabiae, antica villa romana detta dell'Epitaffio, cunicoli borbonici e palazzi storici) appariva doveroso denunciare l'incompatibilità tra un progetto così invasivo ed il sottosuolo archeologico. La procedura di appalto, ancor prima del progetto, era deficitaria. Il Comune, nel rispetto delle leggi, fin dall'inizio avrebbe dovuto coinvolgere la competente Soprintendenza, al fine di assicurare la necessaria



tutela nell'eventualità di ritrovamenti archeologici, e per scongiurare il rischio di maggiori oneri, possibili nel caso di sospensione dei lavori per ritrovamenti in corso d'opera. Oggi cominciano ad emergere i primi problemi progettuali che la neo-giunta ha ereditato dalla precedente, con sensate e legittime riserve sulla fattibilità del progetto che potrebbero realmente comprometterne la realizzazione. In attesa di ulteriori sviluppi degli eventi, **vigiliamo più di prima**, con il nostro "Comitato Osservatorio per la tutela del patrimonio archeologico ed architettonico di Portici", costituito da cittadini, cittadini-professionisti, cittadini-tecnici, ed invitiamo tutti ad una partecipazione ancora più attiva, al fine di vigilare su ogni momento procedurale di questa vicenda. Preservare e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, in un'ottica di conservazione, valorizzazione e sostenibilità, **per i porticesi di oggi e di domani** è il nostro obiettivo sensibile!

Antonio Avano



2015: ODISSEA NELLA POSTA!

Lo scorso novembre il giudice di Pace ha decretato la chiusura con effetto immediato dell'Ufficio Postale di Portici in Corso Umberto, a causa dell'eccessiva rumorosità della struttura denunciata dagli inquilini dello stabile. Inizialmente Poste Italiane aveva promesso l'installazione di uffici mobili temporanei per limitare i disagi all'utenza nell'attesa di una nuova location. Ma di agevolazioni, dopo oltre 2 mesi, neanche l'ombra. **I due uffici minori di Portici hanno grandi difficoltà a gestire i flussi** e, nel caso della sede di Via Palizzi, la mancata presenza del display che indica i numeri serviti agli sportelli rende arduo anche mettersi semplicemente in fila.

Ancora più difficile la situazione per chi non si trova in casa quando vengono recapitate le raccomandate. Quasi inutile peregrinare tra le sedi porticesi. La vostra posta si trova quasi sicuramente nell'ufficio temporaneo di Barra, anche se spesso sul tagliando di notifica dell'avvenuta consegna non ci sono informazioni. Se la posta ordinaria non arriva e le bollette spariscono, bisogna recarsi sempre a Barra ma all'ufficio smistamento (meglio non confondersi per evitare altre file inutili).

La nostra città viene a cadere mese dopo mese nei servizi più essenziali, nell'indifferenza di chi ci rappresenta e dovrebbe tutelarci ai tavoli dove vengono prese queste decisioni.

Si attende nei prossimi mesi un accordo per riaprire la posta centrale in Corso Garibaldi, nell'ex tribunale. Perché, per chi non ricorda, Portici ha perso anche questo servizio.

Maria Ipri



IL MISTERO AVVOLGE L'8 X MILLE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA

Con la legge 147/2013 lo Stato può destinare il proprio 8 per mille anche per la ristrutturazione, la messa in sicurezza, e l'efficientamento energetico degli immobili pubblici adibiti all'Istruzione scolastica. Con protocollo n° 26664 del 09/10/2014, abbiamo inoltrato il sollecito all'amministrazione per la presentazione della documentazione necessaria all'accesso ai fondi destinati dall'8 per mille all'edilizia scolastica, ed incalzato più volte il sindaco e l'ufficio preposto per non perdere questa occasione. Nonostante le numerose sollecitazioni, non sappiamo se è stata presentata l'istanza per richiedere il contributo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Cogliere le opportunità d'intervento per gli edifici scolastici rappresenta sia una buona pratica amministrativa che soprattutto un dovere istituzionale di chi amministra una città. Nel caso contrario la perdita risulta grave per l'intera comunità.

Giovanna De Rosa



Approvato in Commissione Bilancio l'emendamento presentato dal MSS alla Legge di Stabilità che si pone come obiettivo di destinare una quota pari all'8Xmille dell'IRPEF per interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici. La proposta modifica la legge 222 del 1985, che ha istituito l'8Xmille in favore della Chiesa Cattolica. Al momento l'articolo 48 della legge 222 prevede che una parte delle quote devono essere utilizzate dallo Stato per interventi straordinari, per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali" e dalla Chiesa cattolica per esigenze di culto della popolazione, sostentamento del clero, interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di paesi del terzo mondo. 15 stelle, tra gli interventi statali, inseriscono quelli per il miglioramento degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica.

No Euro



La storia viene scritta e lasciata ai posteri per evitare che si possano commettere errori; così è stato per la Danimarca, la Svezia e la Norvegia che, memori del fallimento della moneta unica Scandinava (anno 1900), hanno deciso di non adottare l'EURO come moneta unica. Scrive Alberto Bagnai (prof. di economia politica) in un recente articolo: "Dovete cacciarvelo in testa: non è mai esito a un sistema monetario rigido come l'euro, ed è per questo che l'euro crollerà." Le condizioni italiane non erano favorevoli per l'ingresso nella moneta unica; la rigidità del sistema ha gettato il nostro paese in una spirale critica mal gestita dai governi di Sinistra e di Destra. Attualmente il debito italiano è in costante aumento (133% del PIL), e questo comporterà sicuramente qualche altro ritocco (nel cassetto del Governo Renzi si trova già l'aumento dell'IVA al 25,5%, pronto all'uso). Tutto questo perché il nostro paese non ha mai avuto potere di immettere liquidità nel sistema, per rimettere in moto la macchina della domanda interna, nuove opere infrastrutturali, pagamento dei debiti delle PA (causa del fallimento di molte aziende), portando tra 30 anni l'Italia ai livelli del 2007. L'uscita dall'euro, invece, porterebbe in pochi anni a rimettere in moto la macchina dell'industria italiana, aumentando l'esportazione del made in Italy e favorendo l'arrivo degli investitori esteri. Quindi oggi noi diciamo: **NO EURO.** Gennaro D'Orsi

La soppressione di un ente che applica in maniera sconsiderata tasse e interessi sul debito!

Abolire Equitalia, il Movimento continua la battaglia!



Chi non conosce Equitalia? Chi non si è imbattuto in una cartella esattoriale, con tanto di sanzioni e interessi, anche per violazioni mai commesse?

L'Agenzia delle Entrate esercita la riscossione dei tributi non pagati tramite la società Equitalia Spa.

Gli interessi di mora e le sanzioni vanno nelle casse dell'Ente creditore, mentre l'aggio (la percentuale sulle somme riscosse trattata a titolo di compenso forfettario per il servizio prestato) più le spese di notifica, vanno ad Equitalia.

Se il debitore paga entro i 60 giorni, l'aggio viene ripartito tra il debitore e l'ente creditore oltre gli interessi di mora e le spese di notifica. Così si garantisce sempre il 9% o l'8% ad Equitalia a discapito dell'ente creditore

che dovrà procedere al pagamento di una somma "non dovuta".

Se il debitore paga oltre i 60 giorni verrà corrisposto, alla società Equitalia Spa, l'importo del debito aumentato di tutti i componenti citati: gli importi relativi agli interessi di mora delle sanzioni sono attribuiti all'ente creditore, mentre gli importi relativi al diritto all'aggio e alle spese di notifica sono attribuiti alla società Equitalia Spa.

È chiaro quindi che una S.p.A non punta a recuperare crediti non pagati ma a garantirsi un guadagno.

Una cartella esattoriale per essere valida deve essere notificata da persone inquadrare con un contratto adeguato, altrimenti la cartella può essere nulla. Non sempre però le persone che hanno notificato le cartelle erano state messe contrattualmente nelle condizioni per svolgere questo incarico.

Il M5S ha presentato un disegno di legge per abolirla. L'obiettivo è trasferire la funzione di riscossione all'Agenzia delle Entrate, eliminando così tutte quelle tasse non dovute. Si chiede inoltre che gli interessi, le more e

le sanzioni per il ritardo o mancato pagamento delle cartelle maturati fino all'entrata in vigore della proposta di legge siano annullati e sostituiti dal pagamento di un interesse fisso direttamente da un provvedimento del Direttore dell'Agenzia dell'entrate.

Il 20 febbraio saranno allestiti gazebo informativi e i parlamentari del M5S, avvocati, imprenditori e cittadini si recheranno davanti alla sede centrale di Equitalia in via Diaz, a Napoli, per far sentire la propria voce.

Alessandro Caramiello



Attivato il Fondo di Garanzia per Pmi e famiglie in difficoltà

Raggiunti i 10 milioni di euro grazie ai soldi provenienti dal taglio degli stipendi dei parlamentari



Sono pervenute in poche ore tantissime lettere ai parlamentari del Movimento 5 Stelle non appena è stata data la notizia che è **ufficialmente attivo il Fondo di Garanzia**, e che è stata definita la procedura per richiedere i soldi messi a disposizione dallo stesso. Si tratta del Fondo dove i Portavoce eletti di Camera, Senato e del M5S Europa mettono indennità e diarie, e che ha raggiunto nel mese di gennaio i **10 milioni di euro di donazioni**. A scanso di equivoci, va subito precisato che il Movimento 5 Stelle non gestisce detto Fondo, né può condizionare in alcuna maniera i criteri di scelta delle doman-

de, per motivi legali e di credibilità. La selezione delle richieste per il microcredito è affidata ai soggetti in grado di erogarlo, ovvero banche, istituzioni non bancarie, cooperative e consorzi, fondazioni ed associazioni. Nei messaggi dei tanti cittadini ai rappresentanti del M5S, il racconto di **una vita messa in ginocchio da tasse e fisco**, problemi e disoccupazione: rate di mutui da pagare, figli disabili a carico, imprese a gestione familiare chiuse, la rinuncia all'auto che si è deciso di vendere, o l'attività sportiva negata ai figli per pagare le tasse, perfino l'umiliazione di ritrovarsi disoccupati a 61 anni, e tanto altro. Non è questa l'Italia che vuole il Movimento 5 Stelle. Noi vogliamo **un'Italia che cammini a testa alta**. Da una settimana stiamo fornendo link ed istruzioni utili per richiedere quest'ossigeno economico. Possono presentare richiesta coloro che vorrebbe-

ro avviare una nuova attività di lavoro e persone in condizioni di particolare disagio sociale ed economico (disoccupati, dipendenti sospesi o con orari di lavoro ridotti per cause esterne, chi versa in condizioni di non autosufficienza o ha un familiare in tali condizioni, o con un aumento delle spese famigliari non derogabili). Si può chiedere un massimo di **25mila euro senza garanzie**, e si possono finanziare ulteriori 10mila euro con condizioni. Il finanziamento va restituito in massimo sette anni. Il TAEG non può superare lo 0,8 del tasso effettivo globale medio rilevato per la categoria di operazioni risultante dall'ultima rilevazione trimestrale. Potrete trovare le informazioni necessarie sui blog personali dei vari eletti, tra cui il mio (www.salvatoremicillo.com), o andando sul sito: www.microcreditoitalia.org.

Deputato Salvatore Micillo

Sinergia tra cittadini

Subiamo messaggi mediatici volti a creare nuovi nemici. Il più meschino mira a mettere in guerra lavoratori dipendenti e piccoli imprenditori. I partiti fomentano queste "guerre fratricide" per creare due fronti nella società, la destra per prendersi gli imprenditori e la sinistra per i lavoratori. Questa tecnica parte dal Parlamento, dove ormai non ci sono destra e sinistra, ma solo scene teatrali che hanno lo scopo di evocare valori di destra o sinistra. Intanto le loro azioni (e i voti) convergono. I partiti, nella realtà indifferenti ai bisogni dei cittadini, in TV cercano di pronunciare parole che richiamino valori, cosicché i loro proclami diventano più importanti delle loro azioni. Oggi più che mai dobbiamo pretendere da noi stessi di verificare se alle parole sono seguite le azioni. La categoria dei lavoratori e quella dei piccoli imprenditori sono ambedue soggette a fattori economici esterni. L'economia globalizzata, basata sulla finanza e non più sul capitale umano, le sta schiacciando entrambe, impotenti spettatrici di politiche fatte per favorire i grandi capitali e i grandi gruppi. Forse è dovuto al fatto che i grandi capitali finanziano i partiti politici? Allora la soluzione è un patto sociale tra piccoli imprenditori e lavoratori subordinati. Se non possono influenzare le decisioni dei partiti politici attraverso il denaro possono però farlo attraverso il voto. Queste due realtà devono riuscire a non farsi convincere a contrapporsi in battaglie ideologiche indotte dai messaggi mediatici, poiché sono minime le reali differenze sociali, culturali ed economiche tra di esse. Il Movimento 5 Stelle incarna questo nuovo patto necessario tra lavoratori e piccoli imprenditori, e sono convinto che presto verrà capito e garantito, così, un Governo che eseguirà la volontà del popolo (sovrano) e non quella dei finanziatori delle campagne elettorali. A riveder le stelle! **Senatore Sergio Puglia**

L'ultimo saluto di un rappresentante dello Stato che non è stato garante di tutti i cittadini Napolitano, il Presidente che non rimpiangeremo

Al netto di qualsivoglia ipocrisia, che non ci appartiene, possiamo ben dire che Giorgio Napolitano rappresenta l'incarnazione vivente della concezione della politica che noi osteggiamo. Difficile elencare tutte le scelte, le omissioni, le prese di posizione che in questi quasi nove anni hanno condizionato la vita politica: le leggi *ad personam* fatte passare senza battere ciglio, l'avallò di ben tre governi nominati senza l'investitura del voto, il sacrificio dell'intero Paese sull'altare delle politiche suicide dell'euro dei potentati finanziari, il malcelato sostegno a riforme del lavoro che hanno eliminato ogni parvenza di diritto dei lavoratori, l'ostilità manifestata verso l'unica forza di opposizione presente in Parlamento, l'aver impedito che si conoscesse la verità sulla trattativa Stato-mafia, l'aver bollato come "eversori" i cittadini che hanno manifestato



il loro legittimo sdegno innanzi alle nefandezze di Mafia capitale. Ciò che sbalordisce è che, allorquando tutto questo ha portato l'Italia nella attuale situazione drammatica,

tipica tendenza castale all'autoassoluzione. Ma non si illuda. Implacabile ed inappellabile interverrà il giudizio della Storia.

Mario Di Masi